

Nel dibattimento emerge un aspetto inquietante sui controlli

Udienza movimentata in aula per il processo Laterlite

Botta e risposta tra difesa e parte civile

CAMPOBASSO - Si è svolta ieri mattina presso il Tribunale di Campobasso l'udienza penale a carico della Laterlite Spa che dovrà rispondere dei reati di inquinamento ambientale e lesioni.

Tra i testi della difesa, ascoltati dal Giudice Giovanni Falcone, il dott. Vito Foà docente di Medicina del Lavoro dell'Università di Milano. Questi ha riferito che tutti i parametri da lui studiati rientrano ampiamente nei limiti normativi, e quindi è impossibile che con questi dati l'attività della Laterlite abbia potuto creare i problemi di salute lamentati dai cittadini. Ha mostrato anche delle diapositive illustrando dettagliatamente, riferendo inoltre di aver estratto i risultati dalla valutazione di impatto ambientale. Su specifica domanda dell'avv. Alfonso Mainelli della parte civile, Foà ha chiarito di non aver visionato il documento di valutazione di impatto ambientale, bensì quello di studio di impatto ambientale. Nel prosieguo della sua deposizione, sempre su richiesta del predetto legale, ha spiegato che la sua relazione è stata fatta esclusivamente sui dati forniti dal consulente privato della Laterlite Spa. L'avvocato della difesa, Perla Sciretti, dovendo

chiarire questo importante punto, ha chiesto al teste se nei dati visionati erano presenti anche quelli dell'Arpam e dell'Asl, ricevendo dallo stesso un diniego in merito. Il Giudice Falcone ha ascoltato anche l'ing. Alessandro Bossi il quale ha escluso categoricamente che presso lo stabilimento di Roscopolo ci possano essere stati problemi a partire dal 1984. Ha aggiunto inoltre, sempre su domanda di Mainelli, di non ricordare di aver partecipato nel febbraio 1994 ad un consiglio comunale a Bojano, svoltosi a porte chiuse, nel quale

emersero delle criticità sulla combustione dei rifiuti nell'ambito del ciclo di produzione dell'argilla espansa. Come si ricorderà fu proprio a seguito di questa riunione presso Palazzo San Francesco che venne nominata una commissione di controllo regionale. Bossi infatti ha menzionato nel corso della sua deposizione la commissione in parola, non ricordando però le circostanze che diedero vita all'organismo. È stata quindi acquisita dal Giudice la delibera di giunta regionale di costituzione della commissione, fra l'altro già depositata agli atti

dall'azienda. È stata quindi la volta del dott. Giovanni Russo della Società R.G. Service di Milano che ha il contratto di manutenzione dell'impianto della Laterlite. Dalla sua deposizione è trapelato chiaramente che il sistema di controllo della società potrebbe essere oscurato. Su questo punto si è registrato uno scontro verbale tra Mainelli e la Sciretti. Ha destato invece perplessità e stupore l'audizione dell'altro teste della difesa, la dott.ssa Michela Presutti dell'Arpam. La stessa non ha saputo fornire valide risposte per sgomberare il campo su alcuni dubbi circa l'attività dell'azienda. Un aspetto inquietante è venuto fuori da questa testimonianza: i controlli pubblici presso l'azienda non erano adeguati rispetto al tipo di attività della Laterlite che nel suo ciclo produttivo, su autorizzazioni regionali, utilizzava sostanze ecotossiche. Il Giudice Falcone ha fissato le prossime udienze al 10 e al 24 febbraio, per completare l'ascolto dei testi della difesa. L'altro avvocato della difesa è Giuseppe Montalto. Per la parte civile Mainelli difende il cittadino Antonello di Iorio, Matteo Iacovelli la Provincia di Campobasso. Pubblico Ministero è Rossana Venditti.

vincenzo colozza